

RA

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

REGIONE

N.

CODICI

12/00046019

ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI OSTIA

46

LAZIO

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

PROVINCIA E COMUNE: ROMA - ROMA

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Museo dell'Alto Medioevo INV. 1225
sala III

OGGETTO: fibula ad arco d'argento dorato

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): Castel Trosino, t.G (F.133 III NE)

DATI DI SCAVO: Scavo Amadio 1893
(o altra acquisizione)

INV. DI SCAVO:

DATAZIONE: (della deposizione) I metà del VII sec. d.C.

ATTRIBUZIONE: deposizione longobarda

MATERIALE E TECNICA: argento dorato con granati. Fusa in matrice; rifinita a cesello e punzonata. Niellata. Asse di articolazione e ardiglione in ferro.

MISURE: 12,8 x 6

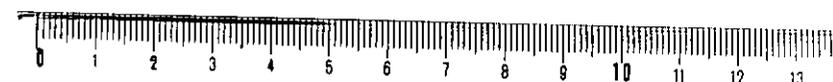
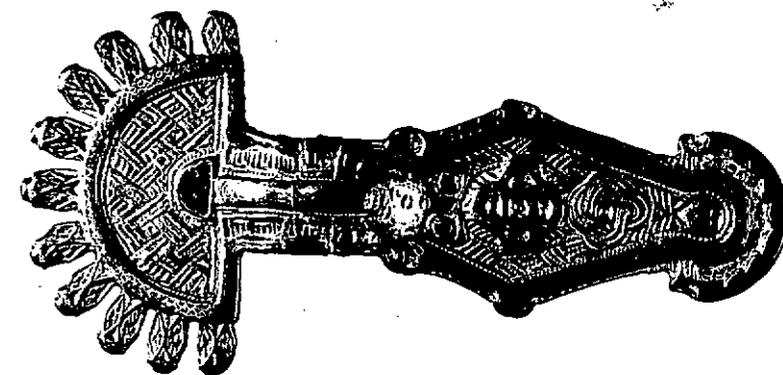
STATO DI CONSERVAZIONE: I granati in parte perduti e in parte rovinati. Consumata; spezzata induè all'arco è stata restaurata in antico. Caduto l'ardiglione in ferro; fortemente ossidato l'asse per la sua articolazione.

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE:

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: proprietà dello stato

NOTIFICHE:



NE5307

DESCRIZIONE: La prima delle due fibule ad arco della tomba G di Castel Trosino rientra nel tipo detto con "Lanternenknöpfe" dalla forma dei pomelli della placca di testa. Questa è di forma semicircolare; il piede è romboidale, terminante in un'ampia appendice semicircolare con due teste animalistiche alle estremità. Gli 11 pomelli sono fusi insieme alla fibula e decorati da puntini raggruppati in quattro zone. I margini della placca di testa e del piede sono delimitati da listelli con triangoli contrapposti, niellati, mentre il listello che divide in due la staffa aveva una decorazione a cerchi in buona parte scomparsa; lo stesso motivo si ripete anche in altri punti del margine. La decorazione delle superfici interne è realizzata con nastri viminei intrecciati; nel piede si trovano due motivi quadrilobati di cui uno in

RESTAURI:

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

R. MENGARELLI, La necropoli barbarica di Castel Trosino, Monumenti Antichi dell'Accademia Nazionale dei Lincei, XII, 1902, col. 199, tav. VII, 3

N. AABERG, Die Goten und Langobarden in Italien, Uppsala 1923, p. 21, fig. 41.

S. FUCHS-J. WERNER, Die langobardischen Fibeln aus Italien, Berlin 1950, A 99, pag. 24 e 58, tav. 27.

J. WERNER, Die Langobarden in Pannonien, Eine Beiträge zur Kenntnis der langobardischen Bodenfunde vor 568, München 1962, p. 70, tav. 34, 2.

FOTOGRAFIE: Museo dell'Alto Medicevo

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO: inv. n. 1219-1227

COMPILATORE DELLA SCHEDA: Lidia Paroli *Lidia Paroli*

DATA: novembre 1977

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE:

Alfano

ALLEGATI: 1

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:
Museo Nazionale Romano 1664

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1° Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA:

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

AGGIORNAMENTI:

RA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	
	12/00046019	ITA:	SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI OSTIA	INV. 1225
	ALLEGATO N. 1 (segue descrizione)			

(3604063) Roma, 1973 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

rilievo con triangoli punzonati in superficie ed uno ricavato dal piano di fondo. La composizione è chiusa in punta da una piccola testina. Sull'arco vi è un motivo a meandro. Tutti i campi decorati sono rifiniti con un filo granulato. Completava la decorazione un insieme di granati, tutti perduti o rovinati, inseriti nella lunetta semicircolare della placca di testa e lungo i margini. La fibula è in condizioni di conservazioni precarie, con una grande rappezzatura metallica inchiodata sull'arco applicata in antico per restaurare il pezzo. Il tipo di fibula è riconducibile ad un gruppo di fibule longobarde ben definito comprendente i seguenti esemplari: due fibule della tomba H ed una della tomba R di Castel Trosino; una fibula isolata proveniente da Imola; un'altra di provenienza ignota, ma forse dall'Italia al British Museum; un'ultima fibula è venuta alla luce in zona alamanna, a Trossingen, nel Württemberg, importata con ogni verosimiglianza dall'Italia (cfr. S.Fuchs-J.Werner, *Fibeln*, A 97-103, tav. 27, 28 e 43, 11). Nella peculiare forma dei pomelli si riconosce l'influenza di prototipi merovingi del VI sec. che si riscontra anche nelle fibule "tipo Nikitsch" ampiamente diffuso nelle zone di occupazione longobarda quali Nikitsch, al confine con il Burgenland, a Krainburg (Slovenia), ad Avigliana (Torino). Il tipo Nikitsch può aver influenzato la produzione successiva longobarda, di cui il pezzo in esame costituisce un esempio (cfr. J.Werner, *Pannonien*, pp. 62-63). Il piede romboidale risale a forme ostrogote-gepidiche (cfr. S.Fuchs-J.Werner, *Fibeln*, p. 58); la presenza dei granati permette al Werner di istituire un rapporto con la fibula della t. 18 di Hegykő, che è l'immediato precedente della fibula tipo Cividale (cfr. S.Fuchs-J.Werner, *Fibeln*, p. 59, A 107-101, tav. 29-30). Secondo il Werner pertanto si può ipotizzare l'esistenza di precisi precedenti nella fase pannonica, anche per il tipo in esame, che future scoperte potrebbero rivelare.

Il repertorio ornamentale a base di intrecci e meandri è di ascendenza merovingio-occidentale. Si deve infine sottolineare la stretta corrispondenza della fibula in esame con quella di Trossingen sopra ricordata: si direbbero prodotte nella stessa officina. La datazione proposta dal Werner è la I metà del VII sec. (cfr. S.Fuchs-J.Werner, *Fibeln*, p. 58). Le osservazioni successive dell'autore (cfr. J.Werner, *Pannonien*, p. 70) aprono la possibilità che tali fibule possano essere state prodotte anche precedentemente, nella II metà del VI sec. Questa ipotesi non è contraddetta, ma anzi è rafforzata, ^{ne}dall'associazione con la fibula ad arco che sarà vista nella scheda successiva, né dalla forte consunzione del pezzo, che rivela un lungo periodo di utilizzazione. Tuttavia la presenza della fibula circolare aurea indica una deposizione nel terreno posteriore agli inizi del VII sec.